



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

## DALL'ALBUM DEI RICORDI

ROBERTO ARDIGÒ

«Guardando il rosso di una rosa»

Il 15 settembre 1920 moriva a Mantova per le conseguenze di un tentativo di suicidio Roberto Ardigò, considerato il massimo esponente del positivismo italiano, nominato membro onorario dell'Istituto Veneto il 17 giugno 1906.

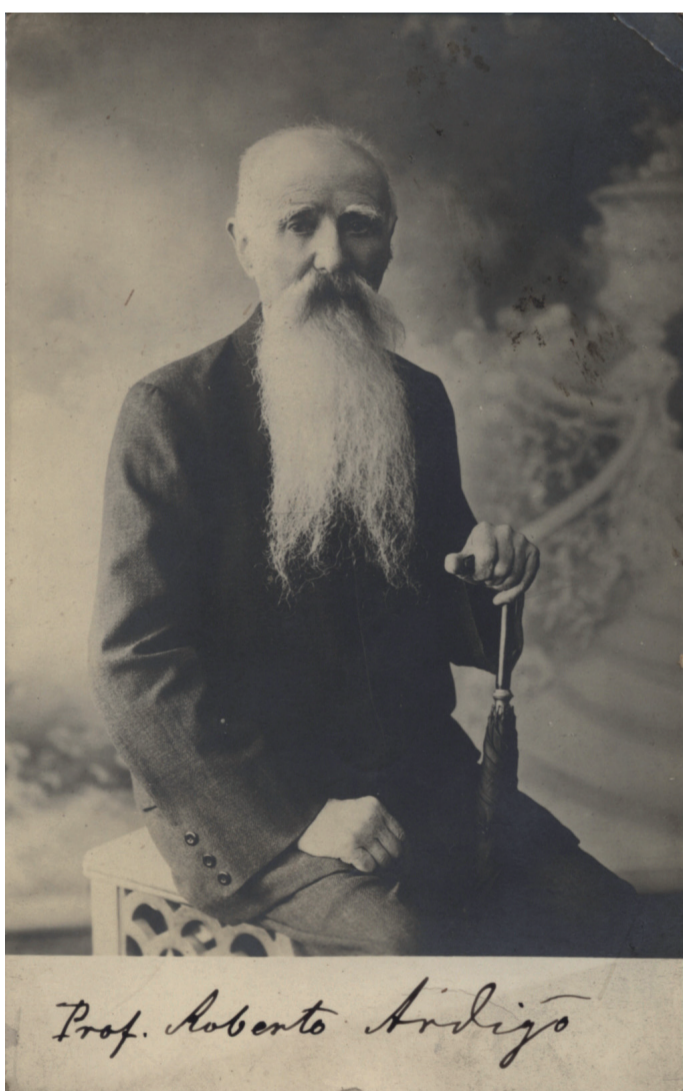
Nato a Casteldidone (Cremona) il 28 gennaio 1828, era stato ordinato sacerdote a Mantova nel 1851 e l'anno seguente aveva iniziato l'attività di insegnante elementare. L'esperienza lo appassionò tanto da diventare uno dei precursori delle scienze pedagogiche.

Nel 1864 ricevette l'incarico di professore di filosofia nel liceo pubblico cittadino dove rimase fino al 1869 quando una sua commemorazione di Pietro Pomponazzi (il filosofo che agli inizi del XVI secolo aveva messo in discussione il dogma dell'immortalità dell'anima) gli costò la messa all'indice e la sospensione *a divinis*.

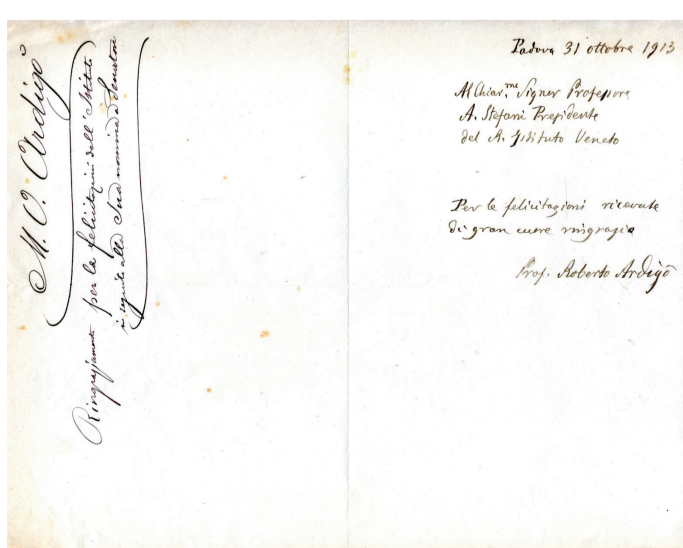
Svestito l'abito ecclesiastico, dal 1881 al 1920 fu professore di storia della filosofia nell'Università di Padova, ricoprendo anche gli incarichi di Lingua e letteratura tedesca, e di Pedagogia.

Nel 1913 veniva nominato senatore, ma non poté prestare giuramento.

«Lavoreremo finché avremo fiato. Anche a morir di fame. Anche se tutti sono contro di noi. E faremo vedere a quella gente grassa, che dice sé morale e tutti gli altri immorali, che possano i repubblicani positivisti»



Roberto Ardigò, 1900 circa. Foto proveniente dal Fondo Lino Lazzarini, conservato presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti



Lettera autografa di ringraziamento per l'elezione a socio onorario, conservata presso l'Archivio storico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti